

Alfano: via le scorte, non gli agenti

di FIORENZA SARZANINI

A PAGINA 11

Sicurezza, la scelta di Alfano: taglio le scorte, non gli agenti

Pronta la lettera ai prefetti. Via anche 78 auto blu al Viminale

ROMA — Taglio delle scorte e ritiro delle «auto blu» dei dirigenti del Viminale. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano ridisegna il piano di spending review e decide di incidere sulla spesa partendo dalle fasce alte. La lettera ai prefetti di tutta Italia per la «revisione dei servizi di protezione» sarà inviata questa mattina, alla vigilia dell'incontro con i sindacati. Perché, ci tiene a specificare, «da qui si deve partire con i risparmi, il mio impegno è che non si inciderà in alcun modo né sugli stipendi degli appartenenti alle forze dell'ordine, né sulla loro operatività».

È un progetto che riguarda svariate voci di bilancio quello messo a punto in queste ore dallo staff del ministro. E si affianca alla revisione già decisa dai vertici di polizia, carabinieri e guardia di finanza, e delineata nella relazione trasmessa qualche settimana fa a palazzo Chigi. Alfano sa bene quanto alta sia la tensione dopo la decisione del commissario Carlo Cottarelli di fissare gli obiettivi minimi di ogni comparto. E rilancia: «La nostra attenzione deve essere rivolta verso chi sta meglio e per questo ho già disposto l'eliminazione di 78 auto di servizio. Non si può consentire la dotazione di macchina e autista a funzionari e dirigenti mentre alcuni reparti della polizia faticano a far camminare le volanti. E poi bisogna valutare se tutte le persone sotto tutela siano davvero obiettivi sensibili, si deve esaminare l'attualità della minaccia. Non è il ministro a poterlo decidere e dunque saranno i prefetti, in sede di comitato provinciale, a prendere le giuste determinazioni».

I sindacati sollecitano lo sblocco del turn over e degli stipendi. Su questo il ministro rimanda alla riunione fissata

per domani «perché analizzeremo la situazione non dimenticando però che per quanto riguarda le assunzioni abbiamo appena ottenuto il superamento della soglia del 55 per cento imboccando quindi la strada del ricambio anche dal punto di vista generazionale». Nel dossier trasmesso al governo i vertici delle forze dell'ordine chiedono di incidere sulle sedi e sulle locazioni specificando però che «nessun intervento potrà riguardare il personale perché la sfida è quella di considerare la sicurezza non come un mero costo, bensì come risorse investite e quindi come fattore di sviluppo del Paese».

Il titolare del Viminale giura di voler raccogliere la sfida dichiarando di voler stare «sempre dalla parte delle donne e degli uomini in divisa, non arretrere di un millimetro e ci batteremo perché il livello delle nostre forze dell'ordine sia un punto di eccellenza del nostro Paese». Lo ha detto in un incontro pubblico in Sicilia, lo ribadisce adesso indicando quelle alternative che passano «dall'annullamento dei contratti di locazione degli immobili con successivo trasferimento negli stabili demaniali. Abbiamo molte ipotesi allo studio e tutte concordate con chi è sul campo».

Non a caso la relazione, nella parte relativa alla polizia, lascia aperta la strada anche a successivi interventi, purché limitati a specifici settori. E alla possibilità che «il progetto di razionalizzazione possa, in un secondo momento, essere indirizzato anche verso altri settori realizzando così ulteriori economie come nel settore tecnico-logistico sul quale si stanno effettuando approfondimenti». Il dossier prevede la creazione

di una Centrale unica per gli acquisti «per la programmazione strategica delle necessità e delle fonti di finanziamenti nazionali, europee, ma anche regionali». È la strada che Alfano assicura di voler percorrere «perché lo dico e lo ripeterò domani ai rappresentanti di "base", siamo tutti dalla stessa parte e lavoriamo per raggiungere il massimo risultato nella lotta alla criminalità».

Secondo il segretario generale del Sulp-Cgil Daniele Tisone, «è venuto il momento di valutare la possibilità di unificare i servizi a cominciare dalle sale operative creando un unico numero di pronto intervento visto che unire le forze è sinonimo di una più efficace azione di contrasto e di lotta alla criminalità». Ancor più esplicito è il segretario del Sap Gianni Tonelli, che chiede «la riduzione dei corpi di polizia, sette sono troppi. Bisogna intervenire con una revisione seria a livello nazionale e locale, una riforma che eviti di proteggere i vertici e si occupi invece di chi manda avanti il comparto». Alfano non si sottrae, pur consapevole che in questo caso bisognerebbe incidere a livello legislativo con una riforma che trova moltissime resistenze sia sul piano tecnico, sia sul politico: «Analizzeremo ogni proposta e sceglieremo il percorso che troverà maggiore consenso».

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

